



**MARNIA**  
FUMETTO  
NARNI (Terri)  
5/6 settembre  
www.narniafumetto.com

# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DI ROMA

**MARNIA**  
ALBERTO BERTOLINI  
IN OMAGGIO!  
www.narniafumetto.com

€ 1,00

Mercoledì 2 Settembre 2009  
S. Elpidio  
Anno LXVI - Numero 241

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, p.zza Cavour 366, tel. 06/675991, telefax 06/6759999 - A Caserta e provincie: Il Tempo + Nuova Gazzetta di Caserta € 1,00 - A Taranto e provincie: Il Tempo + Corriere del giorno € 1,00

www.iltempo.it  
e-mail: direzione@iltempo.it

## A PROPOSITO DEL MONDO LAICO

di ROBERTO ARDITTI

In questi giorni si fa un gran parlare di vescovi e cardinali, di Stato e Chiesa, di laici e cattolici. Se ne parla perché c'è una dura polemica in corso, quella sul direttore di Avvenire Dino Boffo, che sta scuotendo i mondi dell'informazione e della politica con grande violenza: noi stessi vi abbiamo preso parte criticando duramente i tanti (falsi) moralizzatori in circolazione.

C'è però un pericolo enorme, di cui noi giornalisti (ed anche i politici) rischiamo di non accorgerci: quello di combattere battaglie a nostro esclusivo uso e consumo, mentre invece fuori, fuori dal nostro piccolo e potente mondo, succedono cose di ben maggiore importanza ed effetto sulla vita della gente.

Mi induce a questa considerazione l'aver partecipato (per la prima volta in vita mia) al meeting di Comunione e Liberazione a Rimini, per un dibattito sui temi della comunicazione. Ci sono andato scettico per molte ragioni, a cominciare dalla mia antica avversione (nata e cresciuta negli anni studenteschi) al movimento di CL, che noi (laici) abbiamo sempre considerato una specie di mostro pronto ad inglobare anime e coscienze per plasmarle ed utilizzarle a fini vari.

Una giornata trascorsa a Rimini mi ha costretto a cambiare radicalmente idea, di fronte ad un movimento «di base» ricco di forza e vitalità. Ho visto un'Italia bella e allegra, fatta di ragazze e ragazzi dalla faccia pulita, seria e curiosa.

→ segue a pag. 15

## Non è in discussione la linea intransigente del nostro Paese. Isolate le critiche di Ue e Pd

# Immigrazione, Berlusconi alza la voce

### Intervista Tajani assicura: l'Europa si farà carico dei rifugiati politici

## ITALIA-LIBIA

### Non gettare la carta vincente

di FABRIZIO DELL'OREFICE

Difficile trovare un Paese così rapido e lesto, così bene, le Frece Tricolori si chiamano così e la richiesta libica di far volare la squadriglia aerea spargendo fumo verde come verde è la rivoluzione di Gheddafi era ridicola. Ma tutto quello che ne è scaturito e anche tutto ciò che ha preceduto l'esibizione della flotta di Rivolto è stato patetico.



→ segue a pag. 5

di GIUSEPPE SANZOTTI

Deve fare la voce grossa Silvio Berlusconi per ottenere dalla Ue quel rispetto che merita il nostro Paese. E soprattutto zittire i falchi di casa nostra che non vedevano l'ora di trovare una nuova occasione per mettere sotto accusa il premier. E ancora una volta facendo affidamento nell'aiuto degli amici esteri. Aiuto che non è mancato da quell'eurodeputato tedesco Schulz che, con il presidente del Consiglio italiano, ha il dente avvelenato da lungo tempo.

→ segue a pag. 2

## Roma, finalmente liberati dagli abusivi i padiglioni occupati dal 2007

# Sgomberato il Regina Elena

### I centri sociali aizzano la protesta nelle strade di San Lorenzo

## IL FOCUS

Il caso SkyEurope

### Passaggeri a terra e senza rimborso

La compagnia slovacca SkyEurope dichiara fallimento e a terra restano migliaia di passeggeri, molti sono italiani.  
Perugia a pag. 8  
Commento di Pennisi → segue a pag. 15

di FABIO TORRERO

Lo sgombero degli immobili dell'ex istituto Ifo-Regina Elena, occupati abusivamente da due anni, segna un momento di svolta per l'amministrazione capitolina. È cominciato l'anno zero dell'illegalità sul territorio, un'invisione di tendenza fondamentale per Roma, dati i precedenti "illustri" e i tanti fiori all'occhiello "assistenziali" e "buonisti" delle vecchie gestioni di centro-sinistra, da Rutelli a Veltroni.  
→ segue a pag. 35

ROMA

### ASILI DA RICCHI E ALLA PSACANE SOLO STRANIERI

Quest'anno rimarranno fuori dagli asili 20 mila bimbi romani. Un salasso per i genitori: i privati costano fino a 800 euro al mese. Intanto scoppia il caso «Piscane»: classi di soli immigrati, Vercucci e Vincenzoni alle pag. 32 e 33

**PIERMARINI DISSA BANCA MARIA**  
ORARIO NO-STOP DURANO  
Omeopatia  
Erboterapia  
Autotest  
per glicemia, colesterolo, trigliceridi  
Alimenti speciali per Diabetici  
Dermocosmesi  
Veterinaria

Roma Via Scribonia Curione 91  
M Numidico Quadrato  
Tel. 06/7696955 ka.

Stop alla direzione del Tg3  
Nel Pd ora il problema è chiamarsi Berlinguer

di ANGELO MELLONE

È stato Il Tempo, lo si dice per i posteri, a segnalare l'inghippo televisivo attorno alla terza rete Rai ponendo ai vertici del Pd una domanda sola, non la fatidica decina che oggi fa tendenza, in forma di appello: sbrigatevi a dare il via libera, nella più pura e tradizionale logica della lottizzazione, alle nomine per Rai3 e il Tg3.  
→ segue a pag. 6

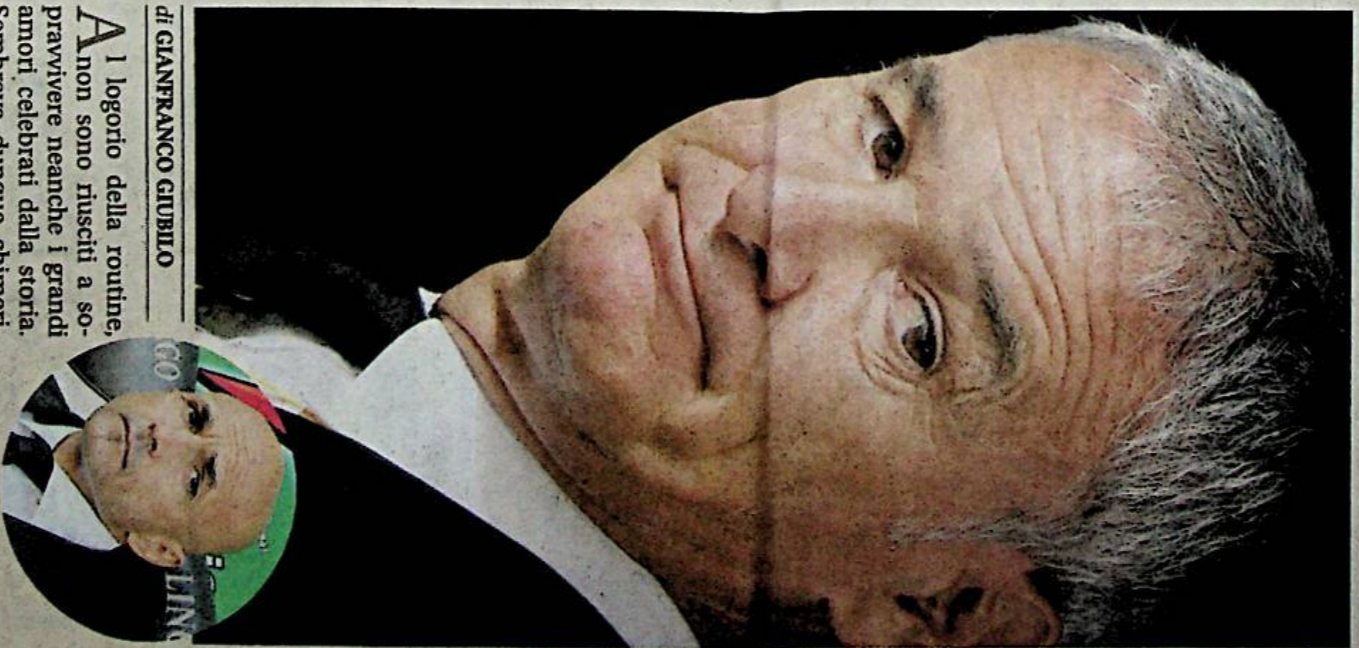


**Nepra & Mancini**  
Rilegatorio  
Artigiana di Libri



ANTICA LEGATORIA  
NEPRA E MANCINI  
Via Conte di Cambrano 21/23  
Tel. 06/272536

Oggi la presentazione, contratto per due anni  
Spalletti deluso si dimette  
La Roma nelle mani di Ranieri



di GIANFRANCO GUBILO

Alloggio della routine, non sono riusciti a sopravvivere neanche i grandi amori celebrati dalla storia. Sembrava dunque chimerica l'aspirazione del popolo giallorosso, contratto a vita per Luciano Spalletti, nei giorni dei record e della gloria. Nel mondo del calcio, i divorzi sono nell'ordine del giorno, nel momento stesso in cui si firma il contratto matrimoniale.  
→ segue a pagina 25  
Carnellini, Austini, Camaloni e Bovolo alle pag. 24, 25, 26 e 27

## Che non sia un 8 Settembre

di STERANO MANNUCCI

Eccoci qui a rimpiangerlo. Spalletti? No, Mourinho. Bei tempi, quando ti venivano addebitati gli «zero titoli». Oggi il laziale ti soffia addosso lo «zero punti», che resta attaccato come un chewing-gum sotto la scarpa. Luciano ha lasciato la squadra «amalaia» nell'ospedale da campo di Trigoria: a San Pietroburgo, tra sanovari fumanti e passeggiate filosofiche sulla Prospettiva Nevskij, ritroverà motivazioni «battagliere» contemplando l'incrociatore Aurora, caro ai rivoluzionari d'Ottobre.  
→ segue a pag. 26



BRACCIO DI FERRO TRA TRIPOLI E ROMA

# Tricolore

## La bandiera italiana sul cielo della Libia: le Frecece l'hanno vinta

Alessandro Bertasi  
*a.bertasi@tempi.it*

■ Alla fine il Tricolore ha segnato il cielo di Tripoli. Tre strisce di fumo. Una verde, una bianca e una rossa perché quello è il simbolo delle nostre Frecece. Il Tricolore.

Ma quella che doveva essere una dimostrazione di amicizia tra Tripoli e Roma si è trasformata in un vero e proprio braccio di ferro, quasi al limite del ridicolo, tra le autorità italiane e quelle libiche che avrebbero preferito per il quarantesimo anniversario della Rivoluzione Verde una fumata monocoloro, e per l'ap-punto verde, delle Frecece.

Che qualcosa non stava andando nel verso giusto lo si poteva immaginare già lunedì sera quando da Tripoli arrivò il divieto per le Frecece Tricolori di eseguire la prova generale per l'esibizione di ieri. Tutto ovviamente «per motivi di sicurezza» legati all'imprevisto prolungamento del vertice dell'Unione africana. Perché non crederci? D'altronde anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa non aveva visto nel divieto alcun motivo politico. Però a sentire il comandante delle Frecece, il tenente colonnello Massimo Tammaro, qualche dubbio viene: «Per via informale le autorità libiche ci hanno chiesto di cambiare il colore della fumata degli aerei da tricolore a verde». Ad essere maliziosi però qualche volta ci si azzecca. È bastata una dichiarazione di ieri dell'ambasciatore d'Italia in Libia, Francesco Paolo Tripiano, a sottolineare come la prova di forza tra i due Paesi stava arrivando al limite dello scon-tro diplomatico. «La Libia sostiene Tripiano - continua a chiedere che le Frecece Tricolori si alzino in volo standendo il fumo verde. Tripoli ritiene che oggi sia la propria Festa nazionale e vorrebbe avere solo

### 12 Minuti

Tanto è durata l'esibizione delle Frecece Tricolori sui cieli di Tripoli

Il proprio colore». La richiesta ufficiale questa volta c'è. Ma se da una parte si puntano i piedi, dall'altra ci si appella all'orgoglio nazionale. «Non ci alzeremo in volo se i nostri aerei non potranno spendere i colori della nostra bandiera». E ora? Come uscire dal groviglio? Ecco allora che da Roma arriva l'appoggio del governo ai militari italiani. Il premier Silvio Berlusconi avverte: «Frecece con tricolore o non voleranno».

Il Colonnello Gheddafi farà questo sgarbo all'amico Cavalier Berlusconi? No. E la notizia arriva proprio da La Russa che annuncia: «Le modalità dell'esibizione della pattuglia italiana ha affermato il ministro spiegando di aver parlato con l'ambasciatore libico a

Roma. Hated Gaddur - sono le stesse costantemente rispettate in tutti i Paesi del mondo dove le Frecece Tricolori si sono esibite. Non può peraltro esserci omaggio migliore per la ritrovata amicizia con la Libia della esibizione della nostra pattuglia che ha, nei fumi tricolore, la sua bandiera e il suo messaggio di pace e concordia».

Il dado è quindi tratto. Dopo 12 minuti circa di acrobazie le Frecece hanno tinto il cielo di Libia con la classica fumata tricolore. Italia uno, Libia zero, verrebbe da dire se si fosse trattato di una partita di calcio. Solo che ora, al rientro dalla trasferta, bisognerà gestire le polemiche in patria. «Una vergogna che i piloti delle Frecece Tricolo-

### 40 Anni

Era il 1969 quando Gheddafi, dopo un colpo di stato, prese le redini della Libia

ri siano stati obbligati a decollare e a omaggiare uno Stato che non riconosce i diritti umani e che chiede tangenti al nostro Paese», tuona Stefano Pedica, senatore dell'Idv. «Silvio Berlusconi invia le Frecece in un Paese che fiancheggia i terroristi», commenta Antonio Di Pietro, leader dell'Idv. «Un governo serio non lascia ai propri militari il compito di sbrigare le questioni diplomatiche: vergognoso che le Frecece abbiano dovuto contrattare le modalità di un'esibizione», denuncia Roberto Rao, deputato dell'Udc. Ma i commenti arrivano anche dalla maggioranza. Così, se il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri attacca l'opposizione: «Anche questa volta i bugiardi dovrebbero chiedere scusa», il capogruppo alla Camera della Lega, Roberto Cota, si sbilancia: «Con tutti i problemi che il Paese ha in questo momento, francamente il colore del fumo degli aerei non mi sembra la priorità delle



### Il commento

di Paolo Quercia

In pochi anni i rapporti tra Italia e Libia hanno conosciuto una svolta radicale. Solo tre anni fa assistevamo all'assalto del consolato italiano di Bengasi mentre oggi l'Italia si è riuscita a conquistare il ruolo di principale partner politico ed economico della Libia, uno dei paesi Nord africani di maggiore rilevanza strategica. Una posizione di privilegio che molti paesi occidentali ci invidiano, anche perché siamo riusciti a raggiungere nonostante l'eredità storica del periodo coloniale e la diffusa retorica anti-italiana che il governo libico ha a lungo mantenuto nei nostri con-

**Berlusconi**  
«Voleranno solo con la striscia verde, bianca e rossa»

**Di Pietro**  
«Il governo omaggia un Paese che fiancheggia i terroristi»

## L'odio contro di noi è archiviato

fronti. Le nuove relazioni diplomatiche tra Roma e Tripoli ieri hanno simbolicamente assunto la forma di una pattuglia di aerei MB-339 Aermacchi che hanno compiuto le loro spettacolari esibizioni sopra il cielo di Tripoli colorando di verde bianco e rosso il cielo libico. Una simbolica e casuale coincidenza ha fatto sì che l'esibizione avvenisse proprio il primo settembre, giorno di memoria dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Uno strano scherzo del destino se pensiamo che l'Aermacchi, società del gruppo Finmeccanica, è la società erede della Aeronautica Macchi, i cui aerei sono stati utilizzati dalla nostra aviazione proprio quando la Libia era colonia

italiana nel corso del conflitto mondiale. E furono proprio aerei italiani che proprio in Libia, nel 1912, usarono per la prima volta l'arma aerea per compiere operazioni militari. Per chi conosce il significato del simbolismo anticoloniale nel nazionalismo libico bisogna ammettere che il ritorno di aerei militari italiani in volo sul cielo libico per festeggiare i 40 anni della rivoluzione ha davvero qualcosa di storico. Al di là delle polemiche che vi sono state, paradossalmente più comprensibili quelle maturate in qualche ambiente del governo libico che quelle indovinate ed inopportune mosse dall'opposizione italiana, dobbiamo dire che con la nostra partecipazione alla manifestazione di ieri si è davvero chiusa una pagina

negativa dei rapporti bilaterali tra Italia e Libia. Rapporti che oggi sono caratterizzati dalla vicinanza geografica, dagli interessi energetici, dalla cooperazione nella lotta al terrorismo, dal rilancio dello sviluppo economico ed infrastrutturale e dal contrasto ai mercanti di esseri umani. Traffcanti senza scrupoli che alle porte dell'Unione europea e con il complice oblio delle istituzioni comunitarie, avevano trasformato la Libia in una moderna Costa degli schiavi in cui continuavano disperati da tutta l'Africa Sub-Sahariana. Oggi, grazie all'Italia e al nuovo corso della politica italo-libica, una parte di questi vergognosi traffici iniziano ad essere contrastati. Certo, il dossier bilaterale con Tripoli è prevalentemente costruito attorno agli interessi economici, ma in un momento di grave crisi economica mondiale sarebbe assurdo non privilegiare tale componente. Non va tuttavia dimenticata l'importanza storica quanto il nostro paese è riuscito in poco tempo a sviluppare con Tripoli, superando ostilità, pregiudizi e un'obiettivo difficile culturale a negoziare con un paese ed un regime che provengono da una cultura profondamente diversa dalla nostra. L'abbiamo fatto da italiani, dimostrando ancora una volta che un antico popolo mediterraneo come il nostro non ha nulla da imparare da certi popoli Nord europei che parlano tanto di multiculturalismo ma che con l'Africa sanno costruire relazioni internazionali soltanto a senso unico.





# Se buttiamo via il jackpot vincente

**Il commento** La Libia come il Superenalotto in mano a noi. Che lo stiamo gettando all'aria

*segue dalla pagina  
Fabrizio dell'Orefice*

**P**erché se è giusto che un Paese non sottovaluti la propria dignità nazionale è altrettanto vero che di un po' di fumo che sbuffa da un ala d'aereo si sta parlando.

Andiamo al sodo. Per effetto della sopravvalutazione del prezzo del petrolio, Gheddafi si ritrova nel portafoglio una cifra di circa 140 miliardi di euro da spendere. No, non è un refuso: non 140 milioni, come il Superenalotto, 140 miliardi. E ha intenzione di investire ma non ha ancora chiaro in che cosa. E così ha messo in palio una sorta di lotteria mondiale a cui mezzo mondo sta facendo a gara per partecipare. Gli inglesi hanno dimenticato in fretta attentati del passato. Gli americani hanno rapidamente ripreso nel caso Obama è corso a stringere la mano a Gheddafi in quel di L'Aquila. I francesi si sono fatti avanti. Gli spagnoli alternano momenti d'amore e di odio a seconda delle possibilità che si aprono sugli appalti. Gli italiani sono già in pole position ma stanno facendo di tutto, come da tradizione nazionale, per retrocedere agli ultimi posti. I radicali protestano perché non avrebbero voluto che le Frecce volassero. Ma dovrebbero ricordare che an-



**Accordo**  
Nello scorso giugno, Muhammar Gheddafi è stato accolto dalla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia (nella foto) e ha promesso che le imprese italiane avranno un trattamento privilegiato in Libia.

sa per la quale Berlusconi e Gheddafi hanno simbolicamente posato la prima pietra due giorni fa. No, autostrade: l'intero Paese ne è sprovvisto. E poi scuole, ospedali, Istituto tecnici. E case popolari. Qualcuno già si è mosso: Bonatti è già presente, nell'ingegneria Techint e Technip, Iveco e Calabrese nei trasporti, Sirti e Telecom nelle comunicazioni. Ovviamente il gas e il petrolio con Eni che è in Libia da mezzo secolo, Enel power vuole crescere. Solo nel settore energetico è già attivo un programma di investimenti per 14 miliardi di euro. Gheddafi vuole poi investire. Cerca imprese nelle quali mettere i propri soldi, impegnare i propri fondi di investimento, e le cerca soprattutto in Italia.

Non ci sono in giro per il mondo molti affari da portare a casa. Persino la Cina cerca altrove. Cerca in Africa, bussa alla porta della



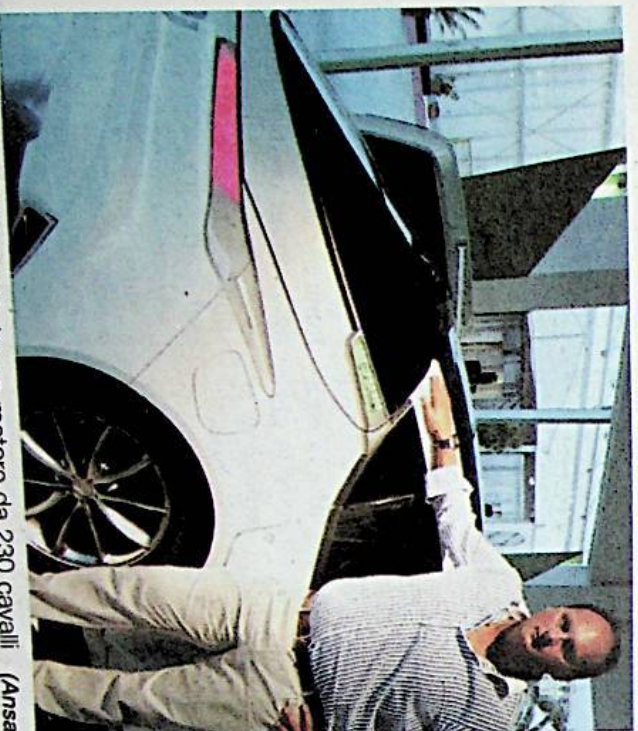
**ca italiana Tesco produrrà il veicolo**

## L'auto futurista disegnata da Gheddafi «Un gommone da competizione»

■ La società italiana Tesco TS fabbricherà *The Rocket*, l'auto disegnata dal leader libico Muhammar Gheddafi. Si tratta di una società torinese nota nel settore automotive, dai truck alle autoveature.

Il mezzo, dalla linea ultraspportiva e dagli interni in pelle, finanziato con capitali libici, è stato presentato ieri in occasione dei festeggiamenti per i 40 anni di Gheddafi al potere. «Il suo design rappresenta l'avvenire dell'industria automobilistica», dicono i promotori del progetto ed è stata disegnata sotto forma di un «gommone da competizione, per una massima sicurezza».

L'auto, ammirata dai circa 30 capi di stato giunti a Tripoli, per seguire il Summit africano, è lunga 5,50 metri e ha un motore da 230 cavalli, ha il cofano allungato e sportivo di una macchina dalla linea futurista ed è grigio metalliz-



**Dati** È lunga 5,50 metri e ha un motore da 230 cavalli (Ansa)

zato. La società italiana Tesco TS fabbricherà *The Rocket*, l'auto disegnata dal leader libico Muhammar Gheddafi. Si tratta di una società torinese nota nel settore automotive, dai truck alle autoveature.

Il mezzo, dalla linea ultraspportiva e dagli interni in pelle, finanziato con capitali libici, è stato presentato ieri in occasione dei festeggiamenti per i 40 anni di Gheddafi al potere. «Il suo design rappresenta l'avvenire dell'industria automobilistica», dicono i promotori del progetto ed è stata disegnata sotto forma di un «gommone da competizione, per una massima sicurezza».

L'auto, ammirata dai circa 30 capi di stato giunti a Tripoli, per seguire il Summit africano, è lunga 5,50 metri e ha un motore da 230 cavalli, ha il cofano allungato e sportivo di una macchina dalla linea futurista ed è grigio metalliz-

zato. La Libia dovrà realizzare nei prossimi mesi autostrade. E non solo quella fanno-

sa per la quale Berlusconi e Gheddafi hanno simbolicamente posato la prima pietra due giorni fa. No, autostrade: l'intero Paese ne è sprovvisto. E poi scuole, ospedali, Istituto tecnici. E case popolari. Qualcuno già si è mosso: Bonatti è già presente, nell'ingegneria Techint e Technip, Iveco e Calabrese nei trasporti, Sirti e Telecom nelle comunicazioni. Ovviamente il gas e il petrolio con Eni che è in Libia da mezzo secolo, Enel power vuole crescere. Solo nel settore energetico è già attivo un programma di investimenti per 14 miliardi di euro. Gheddafi vuole poi investire. Cerca imprese nelle quali mettere i propri soldi, impegnare i propri fondi di investimento, e le cerca soprattutto in Italia.

Non ci sono in giro per il mondo molti affari da portare a casa. Persino la Cina cerca altrove. Cerca in Africa, bussa alla porta della